

5 Stelle Il costituzionalista Barbera interviene nel dibattito dopo l'intervista a Casaleggio sulla «Lettura»

«La democrazia diretta non sostituisce i partiti Troppi fanatici sul web»

Nell'intervista a Gianroberto Casaleggio pubblicata ieri su *La Lettura*, firmata da Serena Danna, il fondatore del M5S sostiene che «la democrazia va rifondata» e che «gli eletti devono comportarsi da portavoce», mentre i cittadini dovrebbero essere «in grado di far dimettere il parlamentare che si sottrae ai suoi obblighi in ogni momento con referendum». L'intervista, la prima rilasciata in Italia dopo l'exploit del M5S, ripresa dalle agenzie e dai principali siti di informazione, ha suscitato reazioni e commenti.

ROMA — «La democrazia diretta è importante, ma come strumento di integrazione e di correzione. Partiti e democrazia rappresentativa sono in crisi, ma finché non troviamo una strada alternativa, ci conviene tenerceli ben stretti». Augusto Barbera, costituzionalista, già parlamentare e referendario, ha letto con attenzione l'intervista della *Lettura* a Gianroberto Casaleggio e guarda «con molto interesse alla Rete», ma ne vede anche i limiti e i pericoli.

Per Casaleggio ci aspetta la democrazia diretta.

«Non credo che la democrazia rappresentativa perderà di significato. Però ci sono strumenti di democrazia diretta che possono essere ampliati».

Per esempio?

«È assurdo che non ci sia l'obbligo di discutere i progetti di iniziativa popolare. E credo che dovrebbero essere introdotti anche i referendum propositivi senza quorum».

Con la fuga degli elettori non è un rischio?

«Come tutte le medicine, anche questa ha controindicazioni. Ma la storia dimostra come molti referendum siano stati boicottati da una minoranza che invitava a non andare a votare, sfruttando l'astensionismo fisiologico».

Nella visione di Casaleggio, il parlamentare è una pedina

senza autonomia, che deve applicare solo il programma e rispettare alla lettera la volontà degli elettori.

«È giusto che vengano rispettati gli impegni presi con gli elettori, ma il punto è sul come».

È la questione del vincolo di mandato: Grillo e Casaleggio vorrebbero introdurlo.

«L'assenza di vincolo è uno dei cardini del costituzionalismo liberale. Ci andrei piano prima di farlo cadere. Magari per tornare alle vecchie formule feudali, quando i rappresentanti dei ceti sociali andavano con le istruzioni dei propri elettori e non potevano distaccarsene. Erano una sorta di ambasciatori. In Parlamento, invece, si va per confrontarsi, per trovare mediazioni».

Parole tabù per i 5 Stelle.

«Però sono il fondamento del sistema parlamentare».

Quanto alla possibilità di sfiduciare i parlamentari attraverso referendum locali?

«Immagino che Casaleggio si riferisca all'istituto del recall. Che ha dato pessima prova in alcuni Stati degli Usa. L'unico Paese nel quale ha funzionato è l'Urss, con le teorie marxiste della democrazia diretta, reinterpretate da Lenin».

Per Casaleggio «il concetto di leader è estraneo alla democrazia diretta».

«Detto da un movimento che dipende da un leader come

Grillo, fa un po' sorridere. Una delle acquisizioni del costituzionalismo contemporaneo è che il superamento di corporativismi e localismi è avvenuto proprio grazie alla figura del leader, legittimato dall'investitura popolare».

Si propone anche «l'abolizione del voto segreto».

«Sono d'accordissimo: la battaglia per il voto palese l'abbiamo combattuta per lunghi anni. La feci insieme a Craxi e De Mita e, ahimè, contro Stefano Rodotà, che per questo uscì polemicamente dalla Commissione Bozzi. Il voto segreto è fondamentale per l'assunzione di responsabilità. Ma c'è poco da cambiare: per fortuna resiste solo in pochi casi. Se invece si riferisce al voto dei cittadini, sono in assoluto disaccordo: guai a toccare l'assoluta segretezza del voto politico».

Casaleggio esalta la democrazia digitale.

«Innanzitutto, c'è il problema del digital divide: ci vorranno decenni per recuperare l'analfabetismo. C'è il rischio di tornare all'oscurantismo reazionario che ha escluso dal voto neri e portoricani, con la scusa dell'analfabetismo. E poi, gli stessi M5S hanno ammesso che i più attaccati alla Rete sono spesso i cittadini più radicali e più fanatici».

Nel M5S continuano le espulsioni. Come le valuta?

«Mi ricordano i periodi più bui del centralismo democratico del Pci».

L'arrivo sulla scena del Movimento è stato positivo o negativo?

«Per la democrazia italiana è stato oltremodo positivo, perché ha fatto scattare il campanello d'allarme. Ha dato uno scossone ai partiti: ora però devono tenerne conto».

Il Pd deve imparare qualco-

sa dai 5 Stelle?

«Deve imparare a dare meno spazio a camineti e correnti e più alla base. Non per ricevere passivamente, perché un partito ha anche una funzione di orientamento. Ma la discussione e il confronto, come già diceva Habermas, sono fondamentali».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due leader

Il «guru» cinquestelle Gianroberto Casaleggio, 58 anni, con Beppe Grillo, 64 anni, quando, lo scorso ottobre, il leader del Movimento ha attraversato a nuoto lo Stretto di Messina per la campagna elettorale delle Regionali in Sicilia. È considerato uno stratega da «dietro le quinte»: le uscite pubbliche del fondatore della Casaleggio Associati, che cura il blog di Grillo, sono state poche (Fotogramma)



Chi è



Costituzionalista

Augusto Barbera, che domani compie 75 anni (è nato il 25 giugno del 1938 ad Aidone, in provincia di Enna), già professore di diritto costituzionale all'Università di Bologna, è direttore della rivista *Quaderni costituzionali. Rivista italiana di diritto costituzionale*, edita dal Mulino. Autore di diversi volumi e saggi sulla materia, ha scritto, con Giuliano Amato, *Manuale di diritto pubblico*

In politica

Fra il 1976 e il 1994 è stato eletto in Parlamento nelle file del Pci e del Pds. Tra i promotori dei referendum elettorali dal 1991 al 1999, è stato consigliere regionale in Emilia-Romagna

